

Scacchieri e tavolieri a Firenze nel Cinquecento

Franco Pratesi

1. Introduzione

Questo studio è il proseguimento di uno presentato in precedenza.¹ In quel caso la ricerca era rivolta al Quattrocento; qui la stessa ricerca prosegue nel Cinquecento. L'ambiente è sempre quello fiorentino. Gli oggetti cercati sono gli scacchi e le scacchiere e anche, d'altra parte, i tavolieri utilizzati principalmente per le varianti che hanno preceduto l'attuale backgammon. Le fonti esaminate sono le raccolte di inventari presenti nei due fondi del Magistrato dei Pupilli conservati nell'Archivio di Stato di Firenze (ASFi).

2. Aggiunta alla lista precedente

Lo studio sul Quattrocento si basava su una serie di enormi registri scritti su fogli reali e con la rilegatura recentemente restaurata in pelle pesante, tutti contenenti *Campioni di inventari e ragioni rivedute*, cioè raccolte di inventari e con aggiornamenti sulla contabilità delle eredità amministrare dal magistrato dei pupilli – di solito delegandone il controllo a persone fidate dell'ambiente degli eredi.

Nella serie era rimasta una lacuna perché uno dei registri, il N. 164, risultava in restauro.

164	Campione di inventari e ragioni rivedute per i quartieri di Santo Spirito e Santa Croce	1 ott. 1429 20 mar. 1430 239 cc.
-----	--	-------------------------------------

In seguito il volume è rientrato nell'ASFi e posso aggiungere un altro paio di voci a quelle già indicate.

N	Carta	Anno	Nome	Oggetti
164	c. 34r	1429	Nicholo di Lodovicho	Un tavoliere e uno schachiere
164	c. 83r	1429	Iachopo di Filippo Guidetti	Uno tavoliere cholle tavolelle

3. Continuazione della serie del Magistrato dei Pupilli avanti il Principato

Il fondo del Magistrato dei Pupilli avanti il Principato continua oltre al limite temporale che mi ero posto, e la particolare serie di manoscritti con lo stesso contenuto cambia sostanzialmente. Nella documentazione conservata, si possono individuare almeno due passaggi successivi, con modifiche profonde.

I registri del periodo precedente erano scritti da una medesima mano: il notaio addetto raccoglieva i documenti sulle eredità, inventari compresi, che gli arrivavano dagli ufficiali incaricati per le varie località e li trascriveva uno di seguito all'altro, lasciando di solito qualche carta bianca per le eventuali modifiche successive.

La prima semplificazione, all'incirca alla fine del secolo, corrisponde a un formato assai diverso (anche per la leggibilità che ora varia fra limiti estremi): il notaio addetto alla trascrizione dei documenti sulle eredità inserisce quelli ricevuti in un foglio di carta piegato a metà e usato come copertina, con il nome del defunto come intestazione, e senza minimamente alterare la documentazione.

La seconda semplificazione, che poi praticamente diventa la regola nel fondo successivo del Magistrato dei Pupilli del Principato, la riscontriamo in raccolte di tipo diverso in cui sono conservati solo gli inventari, sia che si tratti di quelli compilati poco dopo la morte, sia di quelli che successivamente accompagnavano la vendita, di solito all'asta, delle masserizie, quando il denaro corrispondente si rendeva necessario per l'amministrazione dell'eredità. Prima l'inventario era solo una parte della descrizione dell'eredità, ora diventa l'unica parte conservata.

¹ <https://www.naibi.net/b/TAVOLIERI.pdf>

Le unità archivistiche esaminate sono indicate nella tabella seguente; le prime sono del tipo *Campione di inventari e ragioni rivedute*; le altre sono già del tipo dell'insieme di inventari raccolti senza altre informazioni, e di solito non selezionati in base alla provenienza.

181	S. Maria Novella e S. Giovanni	1495-1501
182	S. Spirito e S. Croce	1501-1513
183	S. Maria Novella e S. Giovanni	1501-1513
184	S. Spirito e S. Croce	1513-1526
185	S. Maria Novella e S. Giovanni	1513-1526
186	Filza d'inventari	1464-1510
187	Filza d'inventari	1511-1525
188	Filza d'inventari	1525-1531
189	Filza d'inventari di Firenze	1508-1532
190	Filza d'inventari	1526-1529
191	Filza d'inventari	1529-1531

Nella tabella seguente ho raccolto gli elementi rintracciati; come si vede, in alcuni casi non ho trovato nessun oggetto da segnalare.

N	Carta	Anno	Nome	Oggetti
181	—			
182	c. 283v	1510	Ghostantino del Banca da Perugia	1° tavoliere colle tavole . 1° schachiere cogli schachi
183	—			
184	—			
185	c. 225r	1522	Antonio di Michele Strozzi	1° tavoliere e 1° schachiere
186	c. 150r	1483	Simone di Nicolo Popoleschi	1° schachiere di noce con ischachi e con piu lavori
186	c. 186r	1486	Simone di Matteo di Piero Cini	2 ischachieri da giuchare di noce
186	c. 187r	1486	Simone di Matteo di Piero Cini	1 tavoliere da giuchare
186	c. 359v	1493	Giovanni di Pagholo Federighi	1° tavolieri e scachieri insieme di noce tarsiato
186	c. 385	1493	Francesco di Nicolo di Panuzio	1° schachieri
187	—			
188	c. 503v	1530	Zanobi di Rugieri Corbinegli	1° tavoliere senza tavole
188	c. 682v	1531	Filippo di Giovanni Franchi	1° schachiere da giuchare a schachi
189	c. 284r	1532	Antonio di Christoforo di Antonio da Barberino	1° Tavoliere e 1° Bossolo con ischachi
191	c. 253r	1530	Gualfredo di Bernardo Gualschoni	1° tavoliere e schachiere apichato insieme
191	c. 280r	1530	Benedetto di Bonaventura	1° tavoliere di nocie da giuchare
191	c. 374v	1531	Nicholo di Alessandro Machiavelli	1° tavoliere da giuchare d albero
191	c. 653v e c. 654r	1531	Piero di Luchantonio degli Albizi	1° bossolo di marmo fatto a tornio col cooperchio entrovi 8 ischachi di legnio da giucare - 1° scachiere piccolo di carta con cornice di legnio

4. Inventari del Magistrato dei Pupilli del Principato

La tradizione di mantenere una serie sistematica di registri con gli inventari e le ragioni rivedute per i vari quartieri cittadini non si ritrova fra gli innumerevoli manoscritti di questo fondo. Esiste comunque una serie indicata proprio come *Inventari* che inizia al N. 2645. Tuttavia, è necessario avvertire che la differenza già indicata fra le serie quattrocentesche e quella che si esamina ora può avere serie conseguenze.

Ricavando da questi inventari elenchi limitati agli oggetti di nostro interesse può infatti risultare fuorviante. Non intendo di per sé: se si trova una scacchiera, non potrà essere di sicuro un altro oggetto, ma incertezza ed errori si ebbero incontrerebbero qualora si volesse attribuire un valore statistico al numero degli oggetti trovati, che poteva costituire uno degli scopi della ricerca.

Si deve tener conto in particolare del cambiamento marcato nel numero di inventari presenti in un'unità archivistica. Nei registri della serie del Quattrocento con i *Campioni* si avevano tipicamente due o tre centinaia di carte; in quelle gli inventari erano inseriti in gruppi tipicamente di quattro-sei carte accanto a documenti sulla famiglia, sulle proprietà immobiliari, sugli importi del debito con i singoli numerosi creditori, e con una o due carte bianche, per cui si poteva arrivare complessivamente a diverse decine di inventari.

Ora si incontrano enormi filze di un migliaio di carte (sia pure di formato alquanto inferiore alle precedenti) contenenti esclusivamente inventari, di solito in poche carte, spesso in una sola. Insomma, fra i numeri di inventari nei due casi c'è di mezzo per lo meno un ordine di grandezza.

Nella tabella seguente sono indicate le unità archivistiche esaminate. I numeri intermedi assenti contengono inventari di tempi successivi.

2645	Inventari	1531-1533
2646	Inventari	1533-1538
2647	Inventari	1533-1592
2648	Inventari di Firenze	1538-1545
2649	Inventari	1545-1550
2662	Inventari	1531-1537

Riporto di nuovo sotto forma di tabella i risultati della ricerca.

N	Carta	Anno	Nome	Oggetti
2645	—			
2646	c. 757r	1537	Iulio da San Gimignano	1 tavolieri con tavole da giocare
2647	c. 66r	1540	Ghuglielmo di Ghuglielmo Scharapucci	1° tavoliere e schachiere da giuochare a tavole con le tavole 1° schachiere da giuochare a schachi con gli schachi
2647	c. 125r	1544	Francesco di Ruberto de Ricci	1° tavoliere d arcipresso da giuchare a tavole e a schachi
2647	c. 310r	1553	Giovanbattista di Donato	1.a chassetta di noce col schachieri bella
2647	c. 372v	1565	Cosimo da Panzano	1° schachiere davorio con sua schachi
2647	c. 456r	1573	Giuliano di Giovanbattista Salviati	1° (Giuocho) di scacchi
2647	c. 654r	1588	Gabriello Setti	1 Tavoliere da scachi
2648	c. 527v	1542	Co(stantino?) di Giovanbattista Marinelli	1° schachiere d avorio
2662	c. 280v	1533	Giovanbattista di Pagolo Bi-liotti	1° tavoliere di nocie da giuchare a tavole senza tavole
2662	c. 329v	1533	Andrea di Buonacorso del Puglia	1° ischachiere antico
2662	c. 485r	1534	V. di Giorgio	1° tavoliere da giuchare

2662	c. 544r	1534	Benedetto di Buonaventura	1° tavoliero di nocie co le tavole
2662	c. 757r	1536	Giovanbattista di Piero da Ricasoli	1° tavoliero di nocie co la tavola da giu-chare

5. Commento e conclusione

La difficoltà di confrontare in maniera affidabile i dati del Quattrocento dello studio precedente con quelli riportati qui relativamente al Cinquecento è già stata indicata. Se nel Cinquecento incontriamo più scacchiere che nel Quattrocento, ciò è dovuto in gran parte al fatto che si sono potuti leggere molti più inventari.

Mentre il passaggio dal Trecento al Quattrocento si rifletteva certamente in una diminuzione dei riferimenti di ogni tipo in corrispondenza a un'evidente diminuzione della pratica scacchistica fra la popolazione del territorio fiorentino, ora non possiamo trarre nessuna conclusione certa sull'eventuale variazione fra i due secoli successivi.

Insomma, trovare indizi su eventuali cambiamenti notevoli nella pratica degli scacchi e dei giochi di tavoliero nel corso del Cinquecento, e in rapporto ai secoli precedenti, era un obiettivo di questa ricerca, ma la selezione dei dati conservati non è abbastanza coerente da permettere deduzioni affidabili. Allora si è trattato di una fatica inutile? Forse sì, se si considera questo studio come la fine della ricerca specifica.

Mi sembra tuttavia che questo contributo si possa considerare come una semplice introduzione a una ricerca più approfondita sul medesimo materiale. Intanto non è affatto da escludere che più casi siano sfuggiti alla mia lettura. Ma anche limitandosi ai casi segnalati intravedo la possibilità di un ricercatore che li riprenda uno per uno inserendoli, dove possibile, nello specifico ambiente della registrazione, persona, professione, famiglia, località, proprietà. Se uno avesse per caso un'intenzione del genere, ritengo che partire da qui rappresenti un avanzamento sostanziale rispetto a partire da zero.

Inoltre da questi dati possiamo già ricavare un risultato. Se non si può fare un confronto statisticamente valido fra oggetti registrati in tempi diversi, appare valido confrontare scacchieri e tavolieri fra loro. Anche in questo caso ci sono delle incertezze, dovute anche al fatto che erano diffusi strumenti di gioco che permettevano di giocare sia a scacchi che alle tavole, ma da questi dati sembra che si possa escludere una sparizione o quasi degli scacchi a favore della tavola reale, o simili varianti, come spesso ipotizzato. Se uno volesse sostenere una tesi del genere dovrebbe ammettere che queste scacchiere (almeno dove, come spesso avviene, non si nominano i pezzi di scacchi associati) o erano inutilizzate da molti decenni, oppure servivano ormai solo per giocarci a dama, ipotesi accettabile solo per una minoranza degli storici del gioco.

Firenze, 23.11.2024